

## LA DIOCESI DI WEIHUI / ANYANG

### Espulsione dei missionari stranieri (1946-1953)

Dopo l'elevazione a diocesi nell'aprile 1946, Mons. Martino Chiolino, sofferente ed abbattuto dalle recenti traversie, dava le dimissioni da Amministratore apostolico, e in luglio era nominato Mons. Mario Civelli, trasferendolo da Hanzhong, come primo vescovo ordinario della diocesi. Questi fu accolto dal vicario delegato, P. Giuseppe Lombardi, il 2 novembre.

Nel frattempo, secondo la Cronistoria <sup>1</sup>, *“le truppe comuniste hanno occupato al completo Huaxian, Xunxian, Wu'an, Linzhang, Neihuang e parzialmente quasi tutti i distretti del Vicariato. I Padri con vero spirito di sacrificio e di abnegazione tennero le posizioni pur in mezzo ai pericoli di ogni sorta, ma circostanze speciali costrinsero ad abbandonare Wu'an, dopo aver provveduto a distribuire nelle famiglie le 40 e più orfane della S. Infanzia. Ora Wu'an è completamente abbandonata... con danni incalcolabili. Nel Huaxian invece le cose vanno prendendo una piega migliore... I Padri non hanno mai abbandonati le posizioni... P. Signò e Gervasoni hanno lasciato la missione coi debiti permessi. P. Boracco fu trasferito al seminario regionale come rettore, P. Lucci e Suigo imprestati al Seminario regionale P. Russano ha dovuto essere trasferito a Nanyang...”*.

Durante la settimana santa del 1947, 150 mila truppe comuniste conquistarono il ponte sul fiume Zhang a 10 km da Zhangde e puntarono su Huaxian, che capitolò in maggio, e poi su Weihui e Xinxiang. Dato il futuro incerto, Mons. Civelli decise di sfollare la residenza di Weihui e mandare la maggior parte dei padri a Kaifeng. Egli vi rimase con pochi missionari, mentre a Zhangde vi continuavano ad operare i padri Baglieri, Perottoni, Forestan e Cavallini, a Huaxian, Giusti, Marelli e Maringelli.

Nell'estate 1947 partirono per l'Italia Mons. Martino Chiolino<sup>2</sup> con i padri Carlo Suigo (1912-1981), Beniamino Arnaboldi (1906-1957), seguiti più tardi, da Geremia Arosio (1906-1981) e Armando Traverso (1887-1956), quest'ultimo come delegato all'Assemblea generale dell'Istituto.

Nel novembre 1947, P. Giusti riferiva da Huaxian:

*“Qui non solo non c'è più l'ufficio postale, ma siamo del tutto isolati dal mondo esteriore. Tutto il distretto è divenuto rosso, se non altro perché tanto è il sangue che si è versato in questi ultimi mesi... Qui in città più di una volta dai comunisti fu chiesta al popolo anche la mia morte. Se, nonostante tutto sono ancora in vita e posso stare un mezzo ai miei cristiani, dopo che a Dio e alle preghiere dei buoni, lo devo al popolo che, senza distinzione di religione, nella gran maggioranza si è dimostrato benevolo verso la*

---

<sup>1</sup> AG-PIME, tit. 27, 01: Cronistoria di Weihui (1937-1946), pp. 473-533.

<sup>2</sup> Mons. Chiolino Martino (1877-1948): nato in Valchiusella (Ivrea) nel 1877 era entrato a S. Calocero nel 1898 e l'anno dopo partiva ancora suddiacono, per il Henan Nord. Il 2-6-1900 fu ordinato sacerdote da mons. Scarella. Nel 1921 fu scelto a unanimità a succedere a Mons. Menicatti nel governo della Missione. Nel 1928, a motivo della salute diede le dimissioni che furono accettate da Roma, che però, dietro richieste dei confratelli, lo concesse di nuovo come Amministratore Apostolico. Nel 1946, dato che era fisicamente e moralmente abbattuto, le sue dimissioni furono accettate definitivamente. Giunto in Italia nel 1947, fu accolto con venerazione nella Casa Apostolica di Monza, ove fu circondato di affetto e di cure, benché ormai l'ammalato non se ne potesse rendere conto. La mattina del 19 aprile 1948 spirava. I suoi funerali riuscirono un trionfo e fu sepolto alla Grugana (Il Vincolo n. 40, maggio 1948, p. 15).

*Missione... P. Maringelli, nonostante i disagi e i pericoli, continua sempre ad assistere i suoi fedeli nel distretto di Laoniudian..."*<sup>3</sup>

Nel maggio 1948, P. Risso riportava: *"Truppe comuniste hanno occupato da tempo tutta la diocesi di Weihui, ad eccezione di due punti principali di essa, la città di Weihui, dove si trova Mons. Civelli con alcuni Padri e la città di Zhangde, più al nord, dove pure si trovano alcuni padri. Quest'ultima è completamente circondata a distanza dalle truppe comuniste e non comunica con l'esterno che per via aerea. Altri tre padri, Giusti, Marelli e Maringelli, si trovano però in luoghi distinti, nel distretto di Huaxian, completamente occupati dai comunisti... A Kaifeng, come luogo più sicuro, sono da mesi rifugiati molti dei Padri di Weihui, anche indigeni, e quelli della diocesi di Kaifeng che sono stati costretti a ritirarsi dai distretti"*.<sup>4</sup>

Nel 1948, dovettero lasciare la Cina i padri Meroni Carlo, Forestan Floriano e Bizioli Ferrante. Nello stesso anno, la residenza episcopale di Weihui fu occupata, costringendo il vescovo con i preti stranieri e cinesi a domicilio coatto per due anni, mentre due preti cinesi furono arrestati. In questa grave situazione, Mons. Civelli mandò P. Rimoldi, che si era ammalato, a Tianjin come procuratore, a curare gli interessi della Missione: il padre poté dapprima lavorare bene, ma poi a causa della pressione da parte dei comunisti, fu costretto a rimettere ogni cosa nelle mani di un sacerdote cinese, che gli era stato mandato per ogni eventualità.

La città di Zhangde cadde nelle mani dei comunisti il 6 maggio 1949, ma per un po' di tempo la missione cattolica fu rispettata. Dopo tre mesi però fu requisita la scuola elementare. P. Perotoni fu obbligato a dimettersi da direttore della scuola media in favore del sacerdote cinese Cui e, gradualmente tutti i maestri cattolici furono sostituiti. Durante l'anno furono costretti al rimpatrio i padri Pessina Giovanni (1902-1975), Pellegrini Giuseppe (1906-1972) e Leo Cavallini (1905-1990).

Fortunatamente nel 1950, nuovi sacerdoti cinesi furono ordinati, e precisamente i Rev. Zhang Huaixin, Li Minglun e Yang Jingshi (o Yang Xiangtai), a cui si aggiunsero da Zhumadian i Rev. Wang Guangting, Guo Ting e Gao Shenxiu.

Nel frattempo, il 2 dicembre 1950 anche Mons. Civelli ed altri padri erano stati arrestati a Weihui sotto le accuse di occultamento di spie, di possesso di una radio trasmittente, di avere rapporti con l'Internunzio Riberi e di incitamento alla ribellione. Dopo vari interrogatori e il processo pubblico, il vescovo fu sloggiato dalla residenza e costretto a vivere con vecchi e disabili in un gruppo di casupole vicino a una pagoda diroccata, mentre i padri erano espulsi: P. Michele Lucci (1902-1988) alla fine del 1950, i padri Giuseppe Monti (1908-1988), Giovanni Baglieri (1902-1967) e Gottardo Bonomi (1900-1965), nel 1951. Dei missionari del PIME non ne rimanevano che sei, ma nessuno poteva muoversi ed esercitare pubblicamente il ministero.

In Zhangde, la lotta aperta scoppiò nella primavera del 1951, con accuse contro il prete cinese Cui, direttore della scuola, e un maestro cattolico, con conseguente processo e imprigionamento. Chiese, scuole, ospedali, orfanotrofi e tutte le proprietà della Chiesa furono requisiti, lasciando solo pochi locali nei centri principali come residenza dei missionari. A Zhangde, il 10 dicembre 1951, due sacerdoti e quattro suore cinesi furono posti a domicilio coatto e vennero lanciati forti attacchi contro la Legione di Maria. Il 9 gennaio 1952, parecchie centinaia di poliziotti rovistarono ogni angolo della residenza e

---

<sup>3</sup> Il Vincolo, n. 49, p. 14.

<sup>4</sup> Ibid., p. 1.

dell'ospedale ancora tenuto in operazione da P. Perottoni, finendo con l'arresto di P. Cui. Il giorno seguente fu convocato il processo popolare, che dopo sei ore di accuse, fu concluso con la sentenza: "A nome del popolo dichiaro in arresto Cui, i due presidenti della Legione di Maria e tolgo ogni libertà a Perottoni".

I primi erano già in prigione, P. Perottoni fu tenuto chiuso in una stanza per otto mesi: "sempre in camera e custodito - informava una lettera - ma può passeggiare nel cortile ogni tanto, e, se il secondino non vede, scambiare qualche parola; può celebrare". E il 16 agosto 1952 fu obbligato a chiedere 'spontaneamente' il permesso di rimpatrio, e così dovette lasciare Zhangde e la Cina il primo settembre.<sup>5</sup>

Il 23 luglio 1952 morì di insolazione a Huaxian P. Paolo Giusti (1886-1952),<sup>6</sup> assistito da P. Marelli che ne curò anche la sepoltura nella vigna in cui coltivavano la vite per fare il vino della Messa. Da tempo vivevano chiusi nel cortile della residenza, custodito da tre poliziotti, che permettevano loro solo di andare a fare legna per cucinarsi i pasti e a coltivare la vigna.

*"...Già da tempo [P. Giusti] con il P. Marelli era stato isolato e messo sotto la custodia di tre poliziotti e subiva la prepotenza e le vessazioni quotidiane dei capi della chiesa nazionale costituitasi in Huaxian: capi che erano stati le persone da lui più beneficate e avevano sempre goduto la sua piena fiducia; tre Giuda, un cristiano, una vecchia catechista e una giovane suora Giuseppina. Quello che poi più ci commuove ed esalta la sua figura è la sua decisione, mai venuta meno, di morire in Cina tra i suoi Cristiani. Nel 1947 la situazione nella sua zona era ancora fluida. I comunisti avevano occupato la città e dopo pochi giorni circondarono la residenza per fargli il processo popolare. I Cristiani, che avevano fiutato la cosa, avevano insistito in tempo utile perché si allontanasse; ma lui non si mosse. Però, appena chiuso il cerchio attorno alla residenza, sopraggiunsero i Nazionalisti a liberarlo. Alla sorella suora scriveva spesso del suo desiderio del martirio. Due mesi prima di morire, col Padre Marelli aveva fatto la domanda al Governo per il rimpatrio, "ma, - come scrive lo stesso P. Marelli, - non di sua spontanea volontà, ma perché costretto per forza dai nemici della Chiesa, e Dio solo sa quanto soffriva al pensiero di dover lasciare il Distretto e i Cristiani. Ai nemici che lo angariavano*



*perché partisse, ripeteva che era vecchio e non aspettava altro qui su sulla terra che il giorno di essere chiamato alla Patria celeste. Il Signore lo esaudì. Infatti fino a pochi giorni prima di morire, parlando con me, si mostrava contento che il permesso del rimpatrio tardasse a venire e si cullava nel pensiero che non venisse più!".<sup>7</sup>*

La tomba di P. Giusti nella casa privata della famiglia di P. Liu Tingdong, dove fu trasportata dal posto originale, per prevenirne la profanazione da parte di malintenzionati.

<sup>5</sup> Ulteriori dettagli in G. STRIZOLI, *Criminali o Vittime?*, o.c., pp. 148-156.

<sup>6</sup> P. Paolo Giusti (1886-1952): nato a Veneri di Pescia (Lucca) nel 1886, entrato nell'Istituto nel 1913, dopo 4 anni di ministero sacerdotale (ordinato sacerdote il 31 ottobre 1909), partì per il Honan Nord nel dicembre 1914. Morì di insolazione mentre si procurava legna da bruciare. Fu sepolto nella stessa vigna, ma nel 1953, P. Liu Tingdong ne trasportò le spoglie e le seppellì nella casa della sua famiglia di origine nel villaggio di Qingzhuang, circondario di Laodian, dove attualmente riposano (Il Vincolo n. 52, settembre 1952, p. 28; A. LOZZA, *Il Genio benefico del Fiume Giallo*, PIME, Milano 1961).

<sup>7</sup> Il Vincolo n. 52, settembre 1952, p. 28.

P. Pietro Marelli (1912-1990) subì un processo per aver tentato di uscire dal borgo senza permesso. Lontano sette chilometri da Huaxian, sopravviveva P. Domenico Maringelli (1913-1989) a Laoniudian, anche lui impossibilitato a spostarsi e a comunicare con i due confratelli. Con l'espulsione di questi due ultimi padri, in ottobre e novembre 1952, rimanevano in missione solo Mons. Civelli<sup>8</sup> e P. Ferruccio Tettamanzi (1912-1993), fino all'ottobre 1953, quando anche loro furono costretti a lasciare la Cina. P. Rimoldi Enrico (1904-1960), il responsabile della procura della missione a Tianjin, era stato espulso nel febbraio 1953.

Le comunità cristiane erano visitate di nascosto da sacerdoti cinesi non messi in carcere, che giravano travestiti da venditori ambulanti o da contadini, e celebravano di notte in case private. Chiese e cappelle erano state requisite.

Intanto, nel 1952 il sacerdote cinese Leone Liu era stato ordinato segretamente ad Hankou, seguito nel giugno 1953 da Giuseppe Wang Qizhai a Tianjin, che poté poi ritornare a insegnare nel Seminario regionale, e da Zhao Quanyou a Beijing.

### **Vicende del clero cinese sotto il governo comunista<sup>9</sup>**

Mons. Mario Civelli, prima di lasciare la Cina, aveva nominato vicario responsabile della diocesi il Rev. Guo Haoxin e, come suo eventuale successore, il Rev. Cui Zhenduo, dopo la morte dei quali sarebbe succeduto il Rev. Tommaso Zhang Huaixin.

Nel 1951 il vicario Guo si trasferì ad Anyang, da dove ha amministrato la diocesi, che cambiò così il nome in Diocesi di Anyang. Qui, la chiesa fu più volte perlustrata e derubata di tutto. Aiutavano il vicario nell'amministrazione e nel lavoro apostolico una quindicina di altri preti cinesi, con una cinquantina di suore cinesi, mentre il numero dei cattolici era di circa 46 mila.

Alla partenza dei missionari del PIME la diocesi di Weihui comprendeva 13 distretti: Anyang (antica Zhangde), Yanjin, Huaxian, Xunxian, Qixian, Jixian, Huixian, Neihuang, Tangyin, Linxian, Linzhang, Wu'an e Buxian. A motivo della nuova suddivisione amministrativa dei confini della provincia, quattro distretti che originalmente appartenevano alla provincia del Hebei, cioè Changtan, Qingfeng, Nanluo, Puyang che facevano parte della diocesi di Daming (anticamente Yongnien), passarono al Henan, mentre tre distretti che originalmente appartenevano alla diocesi di Weihui, cioè Wu'an,<sup>10</sup> Buxian e Linzhang furono trasferiti alla diocesi di Daming, per cui il territorio attuale della diocesi si differenzia ufficialmente da prima.

Non avendo sostenuto il movimento per l'autonomia, la chiesa di Weihui dovette diventare clandestina fin dall'inizio degli anni '50. Nel 1953 ci furono tentativi per fondare l'Associazione patriottica, il cui comitato preparatorio, formato da laici, fu ufficialmente stabilito in maggio. Fu solo nel 1958, però, che 40 delegati parteciparono in un raduno di 29 giorni ed elessero 17 membri del comitato dell'Associazione patriottica locale. Il 12

---

<sup>8</sup> Mons. Mario Civelli (1890-1966). Il 2 febbraio 1966 a Milano moriva Mons. M. Civelli, primo vescovo di Weihui, età 76, Istituto 57, Missione 41. Nato nel 1890 a Milano, entrò nell'Istituto nel 1909, ordinato presbitero e partito per la Cina (Weihui) nel 1913. Nominato e ordinato vescovo come vicario apostolico di Hanzhong nel 1935, fu trasferito nel 1946 come primo vescovo residenziale di Weihui. Espulso dalla Cina nel 1954, servì l'Istituto in Italia (LMC 1966, p. 179; Il Vincolo, n.88, p. 75).

<sup>9</sup> LUO Yu, o.c., pp. 115ff.

<sup>10</sup> Wu'an ha mantenuto i contatti con alcuni padri del PIME, che nel 1998 hanno aiutato il sacerdote in carica P. Stefano Yang Xiangtai a costruire un centro multifunzionale di formazione. Nel ringraziare e nel mandare le foto del centro, P. Yang assicurava che i cattolici di Wu'an ricordavano con venerazione i padri del PIME che vi avevano lavorato, in particolare i padri C. Meroni, Forestan, Pessina, G. Pini, Pellegrini, G. Arosio, GB. Baglieri, Enrico Rimoldi (lettere di P. S. Yang del 29 settembre 1997 e 27 ottobre 1998).

dicembre 1962 si svolse il terzo raduno dei rappresentanti che approvò lo statuto dell'Associazione e dell'Alleanza pubblica di amare la patria: furono eletti come presidente Fu Dianmin e quattro vice-presidenti, tra cui il sacerdote Lu Jingchen; i membri ordinari erano dodici, tra cui P. Cui Zhenduo e due suore.

Nel frattempo, il vicario Guo era stato arrestato e chiuso in prigione, dove morì nel 1960. Dopo la sua morte, P. Cui Zhenduo si assunse la responsabilità, mentre i Rev. Zhang Huaixin e Liu Tingxun furono accusati di essere di filo-destra e sentenziati alla rieducazione tramite il lavoro forzato.

Nel 1966, operavano nella diocesi tre preti, sette responsabili dell'Associazione, tre seminaristi, quindici suore, e nove vergini.

Durante la Rivoluzione culturale la chiesa fu attaccata e i preti dispersi. Si persero le tracce di un buon numero di persone, mentre tutte le attività religiose furono sospese.

Dei sedici sacerdoti cinesi della diocesi, cinque sono morti in carcere o per violenze subite. Gli altri sono morti di causa naturale, sebbene due dopo aver subito maltrattamenti.

## **La politica di liberalizzazione religiosa**

Alla fine della Rivoluzione culturale nel 1976 e con la politica di liberalizzazione religiosa lanciata da Deng Xiaoping alla fine del 1978, i sacerdoti Zhang Huaixin, Xu Zhenxiang, Zhao Quanyou, Shi Hualin e un certo numero di suore furono liberati e poterono ritornare nella chiesa e riprendere gradualmente il lavoro. Il numero dei cattolici si era ridotto a poco più di 2 mila.

Dal 1980 al 1986, come si è visto, la diocesi di Anyang con tutto il Henan era messo ufficialmente sotto la guida del vescovo Stefano He Chunming di Kaifeng, per poi passare nella circoscrizione ecclesiastica del Henan settentrionale unita a Xinxiang, con a capo P. Wang Fengtai, aiutato da P. Tommaso Zhang Huaixin. Ma a livello non ufficiale, quest'ultimo, con l'approvazione della S. Sede, il 19 ottobre 1981 era ordinato vescovo di Anyang da Mons. Giulio Jia Zhiguo, ordinario clandestino di Zhengding.<sup>11</sup>

Nel frattempo si riprendevano alacramente le attività religiose, insieme alla restituzione di alcune proprietà della chiesa e alla promozione di vocazioni sia di preti che di suore.

A partire specialmente dal 1983 si sono ripresi i pellegrinaggi al santuario della Madonna del Carmelo di Tianjiajing,<sup>12</sup> sebbene quasi completamente distrutto e ridotto solo a un pezzo di muro dell'abside. Rimaneva forte, però, ancora l'opposizione da parte delle autorità civili, che bloccavano la strada, fermavano e arrestavano i pellegrini, con la scusa che era una zona senza acqua, o che i pellegrinaggi impedivano il lavoro e la produzione agricola, oltre che a creare disordini. Ma dal momento che i cristiani continuavano insistentemente a richiedere il permesso ufficiale per fare i pellegrinaggi e per ricostruire il santuario, il 29 maggio 1987 l'Ufficio degli affari religiosi del Henan richiese una decisione dal governo provinciale, il quale il 26 giugno li proibiva. Il 6 luglio seguente tutte le autorità coinvolte di Anyang e di Linzhou (antica Linxian) convocarono un raduno a Tianjiajing per rendere ufficiale la proibizione, sollecitando il lavoro di educazione

---

<sup>11</sup> Mons. Tommaso Zhang Huaixin è nato il 2 aprile 1925 nel villaggio Liangbo Daying, nel circondario di Conghe, distretto di Anyang, ha studiato nel Seminario regionale di Kaifeng e fu ordinato sacerdote il 19 ottobre 1950 da Mons. G. Pollio.

<sup>12</sup> Sul santuario della Madonna del Carmelo a Tianjiajing, si veda LUO Yu, o.c., pp. 123 ss.

mentale della popolazione, anche con minaccia di punizioni. Ma, di fatto però, i pellegrinaggi continuarono.

In questi anni, dalle lettere che i vecchi cristiani del distretto di Huaxian e in particolare di Laoniudian mandarono a P. Maringelli, l'anziano missionario scoprì che non solo i suoi cristiani di un tempo avevano conservato quasi tutti la fede, ma l'avevano propagata, battezzando figli e nipoti, facendo anche nuove conversioni, spesso attraverso matrimoni. Gli chiedevano preghiere e medaglie, rosari e immagini sacre, libri di devozione, perché la Rivoluzione culturale aveva distrutto tutto. Il 19 dicembre 1980, un folto gruppo di cristiani gli mandarono una lettera per "tutti i sacerdoti e i fratelli del PIME", ringraziando l'Istituto per aver evangelizzato le loro terre.<sup>13</sup>

Nel 1985 il distretto di Linzhou aveva 1092 fedeli, mentre i cattolici di Anyang erano circa tre mila. Si erano aperte varie cliniche oculistiche, ad Anyang, Hebi, Huixian, Zhaoliuhe, Shuiye, ad opera delle Suore di S. Giuseppe. Nel 1986 le statistiche ufficiali governative davano il numero dei cattolici a 4.388.

## **Recenti sviluppi della Chiesa locale**

Nella primavera del 1989 la diocesi aveva nove sacerdoti, di cui però due lavoravano in altre diocesi (uno a Jiaozuo, Xinxiang, e l'altro in Hebei): ad Anyang il vescovo e Giovanni Shi, a Weihui Wang Guangting, mentre i sacerdoti Giuseppe Zhang Zhiheng e Matteo Zhao Quanyou a Huaxian, Francesco Yang Xiangtai a Tianjiajing e Leone Liu Liang a Tangyin abitando a casa sua. C'erano anche una sessantina di suore e 10 novizie.

Nel 1994, dopo la restituzione dell'episcopio, la preoccupazione maggiore era la costruzione della cattedrale. Il clero rimaneva suddiviso come prima, mentre i chierici erano otto con cinque pre-seminaristi, e le suore una settantina con 16 novizie, che operavano in diversi posti. I cattolici superavano i 14 mila attorno a otto chiese.

Durante l'anno sorse il problema della proprietà che la diocesi aveva a Tianjin, che consistevano in uffici in affitto a società commerciali: le autorità della municipalità avevano deciso di distruggere le vecchie costruzioni per lo sviluppo industriale dell'area e intendevano compensare con un altro appezzamento di terreno. Il vescovo vi mandò un sacerdote a trattare la questione. Dopo lunghe trattative si giunse all'accordo di risolvere la questione con un risarcimento in contanti.

Nel luglio 1994, un pronipote di P. Isaia Bellavite, Vittorio Bellavite visitava Anyang e riportava, dopo la visita:

*"... Ci sono ancora 80 suore di un ordine diocesano fondato dal mio pro-zio negli anni '20 che ha molte vocazioni. A queste Suore Giuseppine è affidata l'istruzione religiosa in tutti i piccoli centri dove ci sono dei cristiani. Ci sono otto chiese o cappelle; per il resto le funzioni religiose si tengono in case o in cortili. I preti con grande sforzo garantiscono una presenza mensile negli 80 luoghi della diocesi dove sono richiesti. Ci sono sette seminaristi che studiano a Wu'an o a Pechino. Tutti ci hanno confermato una crescita considerevole dei credenti (1000 battesimi di media all'anno) e della loro partecipazione alla vita della Chiesa. Abbiamo visto noi stessi al sabato e alla domenica una grande e appassionata presenza in condizioni di fortuna (ad Anyang stanno costruendo la chiesa e i*

---

<sup>13</sup> Per maggiori dettagli, si legga Piero GHEDDO, *Lettere di cristiani dalla Cina*, EMI, Bologna 1981.

*fedeli per assistere all'Eucaristia si accalcavano a centinaia all'esterno della piccola cappella ora agibile)...”<sup>14</sup>*

Il 21 febbraio 1995, le autorità civili di Anyang, visto che i pellegrinaggi a Tianjiajing non potevano essere eliminati, mandarono il responsabile dell'Ufficio degli affari religiosi di Linzhou a Zhengzhou, la capitale della provincia, per chiedere istruzioni all'ufficio corrispondente provinciale. Qui fu reiterata la proibizione e sollecitati nuovi sforzi per rieducare la gente. Ma dopo due o tre anni, con la spinta ufficiale a sviluppare posti di attrattiva turistica per favorire l'economia locale, l'Ufficio per gli affari religiosi di Linzhou si fece più attivo a sostenere le richieste dei cristiani di permettere i pellegrinaggi a Tianjiajing e con altri uffici governativi di Anyang interessati alla faccenda richiesero il permesso all'ufficio provinciale. Questo prese le seguenti decisioni: rinnovò la proibizione di fare pellegrinaggi ad eccezione però di quelli nella festa della Madonna del Carmelo, ma solo pellegrinaggi individuali e non in gruppo.

Nel frattempo era in costruzione la nuova cattedrale in Anyang, che fu aperta al culto e benedetta nel 1996.



Nel 1999 il numero dei cattolici di tutta la Diocesi di Anyang superava i 25 mila, con 9 sacerdoti (4 anziani e 5 giovani) e un centinaio di suore. I nuovi credenti erano aumentati a risultato dei corsi di catechismo organizzati soprattutto durante le vacanze estive a cui hanno partecipato centinaia di persone. Sono stati organizzati anche corsi per formare leaders cattolici. Si sono formate associazioni per l'apostolato della preghiera, per il servizio agli ammalati, ecc., contribuendo buon esempio e stimolo anche ai non cristiani. Nello stesso anno, per tutto il mese di maggio fino al 16 luglio molti cristiani da soli o a gruppetti compirono continuamente pellegrinaggi a Tianjiajing, sempre con la speranza di poterlo ricostruire nella sua bellezza originale.

Dal 1983 in poi, i seminaristi sono stati mandati o al seminario maggiore nazionale di Pechino o a quello regionale della Cina meridionale a Wu'an. Nell'aprile 1996 sono stati ordinati sacerdoti Zhang Changsheng, Zhang Yinlin e Zhao Jinsheng; nel 1997 Shen Hexiu; nel 1998 Paolo Wang Limin, che studiava negli USA.

Il 25 agosto 1998 moriva P. Wang Guangting a Weihui dove aveva lavorato per qualche anno. Qui, era stato restituito fino ad allora solo il cortile settentrionale del complesso della chiesa, dove c'era una cappella e dove le Suore di S. Giuseppe avevano aperto una clinica oculistica.

Nel 1998, fu costruita a Tianjiajing una nuova chiesa sul luogo della scuola, che ha dovuto spostarsi in un locale povero e non equipaggiato.

Continuava il lavoro di costruzione di nuove chiese. Nel 1999, Mons. Zhang informava che nei dintorni di Anyang c'erano cinque villaggi che volevano costruire la chiesa o una cappella, come anche vicino a Huaxian, e gli chiedevano finanziamenti. Vicino a Huaxian, Baliying, che aveva avuto sempre un prete residente, il governo che aveva sequestrato la proprietà della chiesa intendeva sostituirla con un'altra area occupata però da una fabbrica.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Vittorio BELLAVITE, "Le chiese tra antichi patriottismi e nuove sfide", in *Confronti*, novembre 1994, p. 37

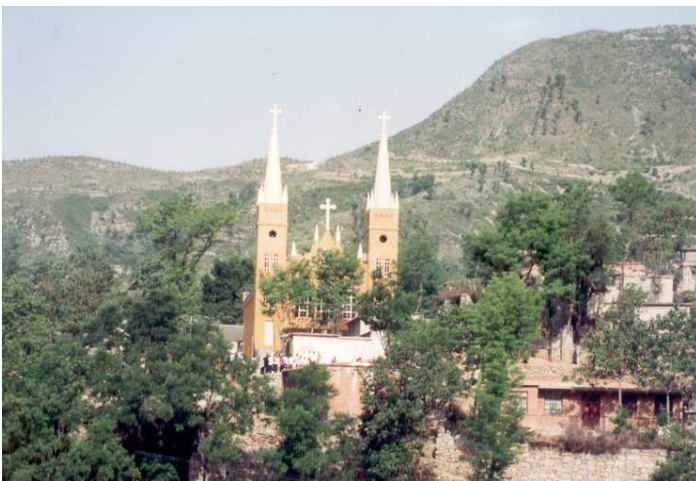
<sup>15</sup> Lettera di Mons. Tommaso Zhang > S. Ticozzi, 24 aprile 1999.

Nel 2000 sono stati ordinati altri quattro preti novelli: Giuseppe Zhang Qiulin (15 luglio) che è ritornato negli USA a continuare gli studi, Bernardo Li Jisheng, Paolo Zhang Hong'en e Giuseppe Meng Hongyun (o Meng Qingbao), il 12 aprile e 12 ottobre, dalle mani del vescovo di Shangqiu, Mons. Shi Jingxian. Il vecchio sacerdote Giovanni Shi, 93enne, però, non poteva più celebrare e rimase malato fino a quando il Signore poco tempo dopo lo chiamò al premio eterno.

Nel 2001, sono stati ordinati sacerdoti, Shen Tianzeng, Shen Baolu e Song Baoxin. Nel frattempo a Weihui veniva restituito anche il cortile meridionale con l'episcopio, la cattedrale e il seminario. Ricostruita un'ala, il clero e le suore con il noviziato e la clinica oculistica vi si trasferirono. Nel 2002, vi lavorava P. Bernardo Li, che poté aprire e operare anche asili in tre villaggi.

Il 22 ottobre 2004, il vescovo Mons. Zhang Huaixin, veniva riconosciuto come tale ufficialmente dalle autorità governative, sebbene avesse espresso chiaramente la sua volontà di non avere niente a che fare con l'Associazione patriottica. E il 23 novembre poteva, quindi, ordinare pubblicamente altri sei sacerdoti novelli nella cattedrale di Anyang. La situazione nella diocesi era così normalizzata. Data però l'età avanzata del vescovo, costui si preoccupava e si dava da fare a risolvere il problema della successione.

A Huaxian, il 19 novembre 2009, ritornava al premio eterno l'85enne sacerdote Liu Quanyou (1924-2009), dopo 56 anni di lavoro apostolico.



attuale chiesa a Tianjiating



attuale residenza a Xiaozhuang